

Regione Basilicata



Comune di Stigliano



Comune di Craco



Provincia di Matera

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA,
DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI
Comune di Stigliano (MT) e Comune di Craco (MT)**

PROGETTO DEFINITIVO

**AGR
STUDIO AGRONOMO**

Proponente



Rinnovabili Sud Due

Via Della Chimica, 103 - 85100 Potenza (PZ)

Progettista

Dott. For. Andrea FALCONE

Isritto all' Ordine dei Dottori Agronomi
e Dottori Forestali di Potenza al N. 725

Formato

A4

Scala

Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	06/10/2021	Dott.For.A.FALCONE	Dott.For.A.FALCONE	Dott.For.A.FALCONE

Sommario

PREMESSA	3
1. AREA DI PROGETTO	3
2. CARATTERISTICHE CLIMATICHE DELL'AREA	5
3. CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE DELL'AREA	11
4. USO DEL SUOLO	12
4.1 Corine Land Cover	12
4.2 LCC - Land Capability Classification	12
4.2.1 Metodologia	13
4.2.2 Criteri	13
4.2.3 Classi	14
4.2.4 Le unità di capacità d'uso	16
4.3 Produzioni locali di pregio	18
4.4 Inquadramento su Carta Forestale Regionale	19
4.5 Documentazione fotografica	20
5. CONCLUSIONI	22

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Inquadramento regionale	4
Figura 2 - Area interessata dal progetto in ambito comunale	4
Figura 3 - Diagramma Pluviometrico	6
Figura 4 - Diagramma Termometrico	8
Figura 5 - Diagramma Termopluviometrico	8
Figura 6 - Diagramma Ombrotermico	9
Figura 7 - Diagramma Walter & Lieth	9
Figura 8 - Climogramma Precipitazioni e Temperature	10
Figura 9 - Climogramma di Peguy	10
Figura 10 - Inquadramento impianto sulla carta pedologica regionale (fonte: RSDI Basilicata)	11
Figura 11 - Stralcio Tavola A13.5_CARTA USO DEL SUOLO con area d'impianto e parte del cavidotto esterno in MT. 12	
Figura 12 - Inquadramento su Carta della capacità d'uso dei suoli (fonte: WMS Regione Basilicata)	15
Figura 13 - Stralcio Tavola A13.6_CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO con area d'impianto e cavidotto esterno in MT	17
Figura 14 - Vegetazione in prossimità dell'area di progetto composta da macchia adiacente a boschi di quercia mesofili e meso-termofili	17
Figura 15 - perastro, <i>Pyrus amygdaliformis</i> (sinistra), vegetazione igrofila (destra)	18
Figura 16 - Inquadramento area d'impianto su carta forestale regionale	20
Figura 17 - punti di scatto su CTR	20
Figura 18 - Uso del suolo area d'impianto (punto di scatto 1)	21
Figura 19 - Uso del suolo area d'impianto (punto di scatto 2)	21



INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - <i>Caratteristiche climatiche del territorio comunale di Stigliano (acquisiti dalla Norma UNI 10349 relativi ad un periodo minimo di 30 anni)</i>	5
Tabella 2 - <i>Caratteristiche climatiche del territorio comunale di Stigliano</i>	6
Tabella 3 - <i>Temperature, precipitazioni e principali indici climatici relativi al comune di Stigliano</i>	7
Tabella 4 - <i>Relazioni concettuali tra classi di capacità d'uso, intensità delle limitazioni e rischi per il suolo e intensità d'uso del territorio.</i>	14



PREMESSA

Il presente elaborato viene redatto allo scopo di individuare e descrivere le principali caratteristiche e usi del suolo nei pressi dell'area d'impianto sita in agro del comune di Stigliano (MT) e verrà realizzata in località di Cucifoglio a circa 11 km dal centro abitato di Stigliano e 12 km dal centro abitato di Craco Peschiera. Il progetto prevede, pertanto, la relazione di un impianto fotovoltaico, nel suddetto comune, della potenza di 19,99 MW e relative opere di connessione ricadenti in parte nel vicino comune di Craco (MT). Nello specifico buona parte del cavidotto esterno in MT ricade nel comune di Craco così come la stazione utente che verrà realizzata in località Piane Carosiello.

L'energia prodotta dal parco fotovoltaico sarà convogliata (tramite linea interrata MT a 30 kV, di lunghezza pari a circa 1.70 km) nella Sottostazione Elettrica Utente 30/150 kV di nuova costruzione, in cui avverrà l'innalzamento di tensione (30/150 kV) e la successiva consegna (in AT a 150 kV) alla stazione TERNA 380/150 kV di Craco-Peschiera ad oggi in fase di costruzione, che consentirà la connessione anche di altri Utenti Produttori. Le opere necessarie al collegamento alla Rete Elettrica Nazionale consistono nella **sottostazione elettrica utente** e un **impianto di accumulo** elettrochimico dell'energia.

1. AREA DI PROGETTO

Il comune di Stigliano ha una superficie di 209 km², l'area d'impianto si trova nel quadrante est del suddetto territorio comunale ed ha una superficie totale di circa 26 ettari, parte del cavidotto in MT e la stazione utente ricadono nel vicino comune di Craco (MT). Secondo il PPR della Basilicata il comune di Stigliano ricade complessivamente negli ambiti paesaggistici B "La montagna interna" ed F "La collina argillosa" individuati dal Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata. L'area d'interesse, essendo posta nella parte orientale al confine con il Comune di Craco, è compresa nell'ambito paesaggistico F denominato "La collina argillosa".





Figura 1 - Inquadramento regionale

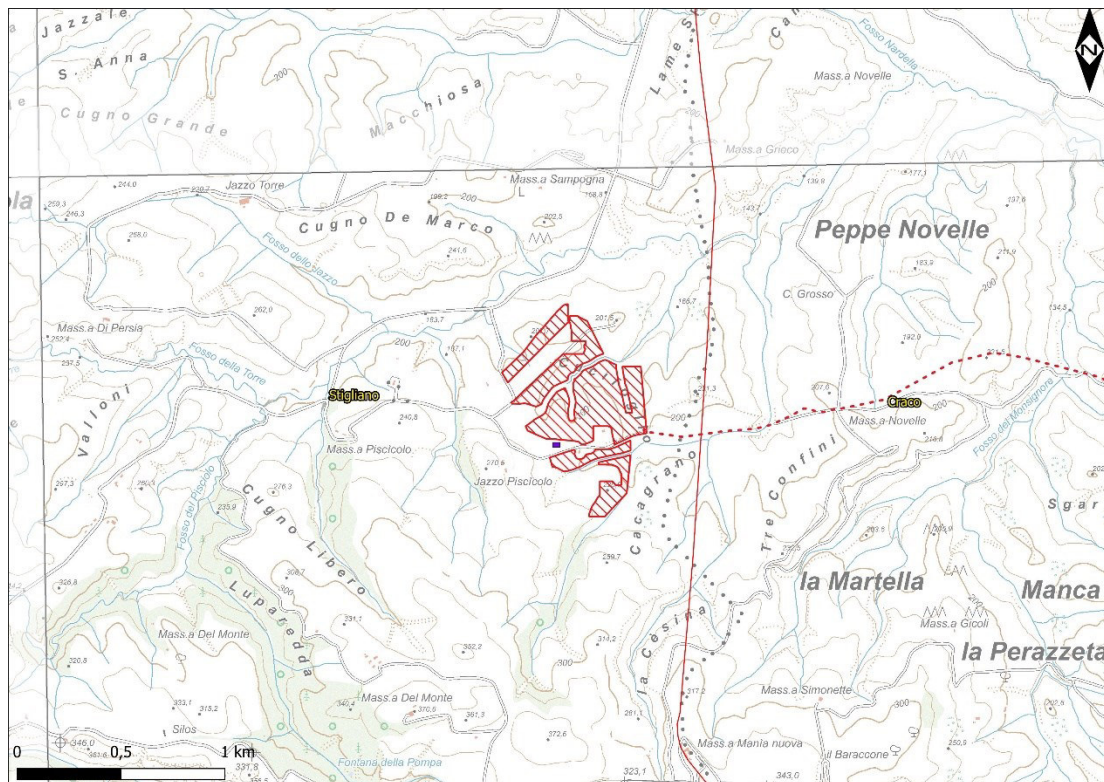


Figura 2 – Area interessata dal progetto in ambito comunale

2. CARATTERISTICHE CLIMATICHE DELL'AREA

Di seguito si riportano i principali parametri climatici:

Comune di	Stigliano
Provincia	MT
Altitudine [m]	909
Latitudine	40,4019
Longitudine	16,2319
Temperatura Massima Annuale [°C]	34,04
Temperatura Minima Annuale [°C]	-7,66

Tabella 1 - *Caratteristiche climatiche del territorio comunale di Stigliano (acquisiti dalla Norma UNI 10349 relativi ad un periodo minimo di 30 anni)*

Precipitazioni [mm]:	Totale:	978
	Media:	81,39
Temperatura Media [°C]	11,54	
Indice di Continentalità di Gams	42° 54'	
Indice di Fournier	21,80	
Evaporazione Idrologica di Keller [mm]	573,45	
Pluviofattore di Lang	84,75	
Indice di Amann	590,90	
Mesi Aridi:	Secondo Koppen:	lug
	Secondo Gausson:	lug
Indice di De Martonne	45,40	
Indice di De Martonne-Gottmann	26,95	
Indice di Aridità di Crowther	59,72	
Indice Bioclimatico di J.L. Vernet	2,49	
Indice FAO	1,75	
Evaporazione Media mensile [mm]	88,20	
Quoziente Pluviometrico di Emberger	120,08	

Indice di Continentalità di Currey	1,32	
Indice di Continentalità di Conrad	36,10	
Indice di Continentalità di Gorczynski	29,70	
Evapotraspirazione Reale di Turc [mm]	485,22	
Evapotraspirazione Reale di Coutagne [mm]	582,04	
Indici di Rivas-Martinez:	Continentalità [°C]:	19,10
	Termicità:	166,20 ± 5,50
	Ombrotermico Annuale:	7,09
	Ombrotermico Estivo:	1,81
Indici di Mitrakos:	SDS:	99,02
	WCS:	-18,68
	YDS:	271,38
	YCS:	14,18

Tabella 2 - Caratteristiche climatiche del territorio comunale di Stigliano

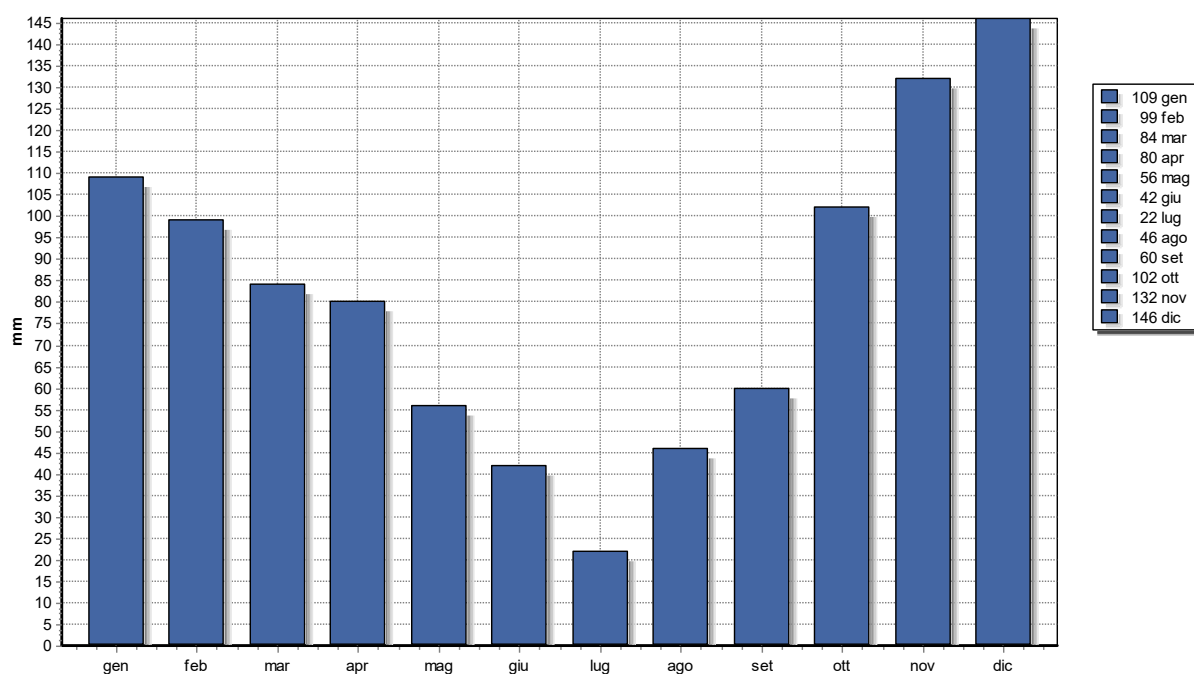


Figura 3 - Diagramma Pluviometrico

[C°]	gen	feb	mar	apr	mar	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Temperature	2,54	3,14	5,44	9,14	13,34	18,04	21,04	21,64	17,84	12,54	8,24	4,94
Massime	5,64	6,74	9,34	13,64	18,44	23,74	27,04	27,84	23,24	16,84	11,64	8,14
Minime	-0,56	-0,56	1,64	4,54	8,24	12,34	14,94	15,54	12,54	8,24	4,84	1,74
Massime Estreme	11,54	13,54	16,34	20,24	25,74	31,34	33,64	34,04	30,14	24,34	17,74	12,74
Minime Estreme	-6,96	-7,66	-6,06	-0,46	2,74	6,64	10,54	10,74	7,74	2,94	-1,96	-4,06
[mm]	gen	feb	mar	apr	mar	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Precipitazioni	109	99	84	80	56	42	22	46	60	102	132	146
Indice di Angot	15,77	15,86	12,15	11,96	8,10	6,28	3,18	6,65	8,97	14,76	19,73	21,12
Indice di De Martonne (mensile)	104,31	90,41	65,28	50,16	28,79	17,97	8,51	17,45	25,86	54,30	86,84	117,27
Stress di Mitrakos (idrico)	0	0	0	0	0	16	56	8	0	0	0	0
Stress di Mitrakos (termico)	84,48	84,48	66,88	43,68	14,08	0,00	0,00	0,00	0,00	14,08	41,28	66,08

Tabella 3 - Temperature, precipitazioni e principali indici climatici relativi al comune di Stigliano

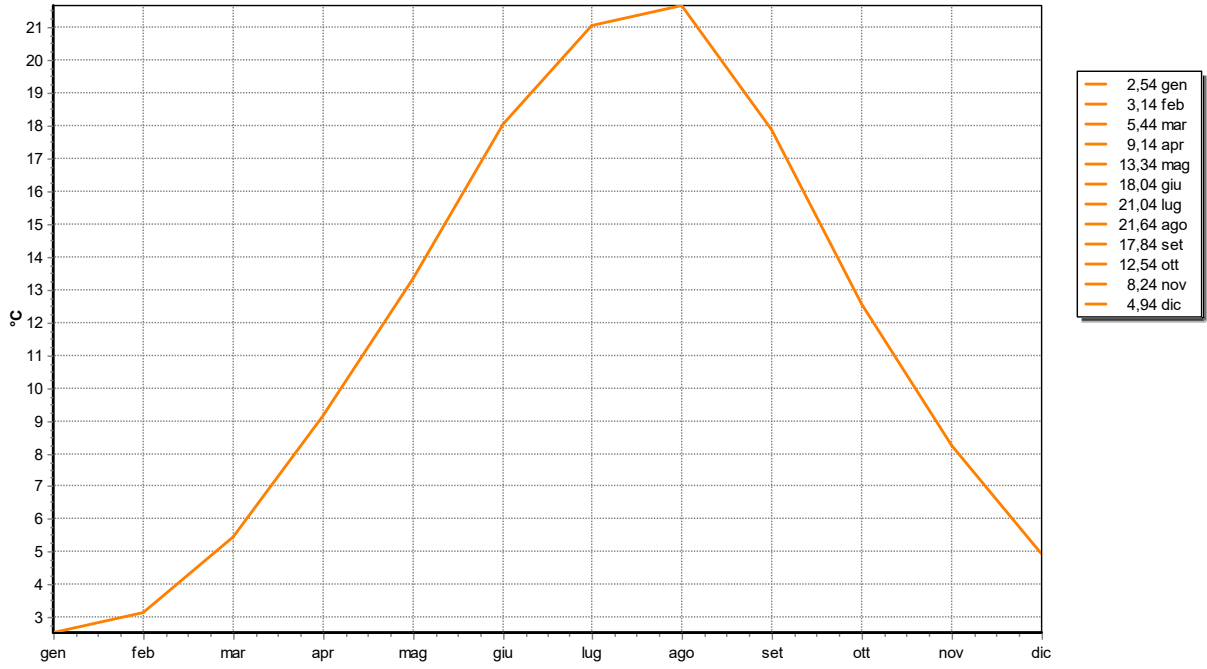


Figura 4 - Diagramma Termometrico

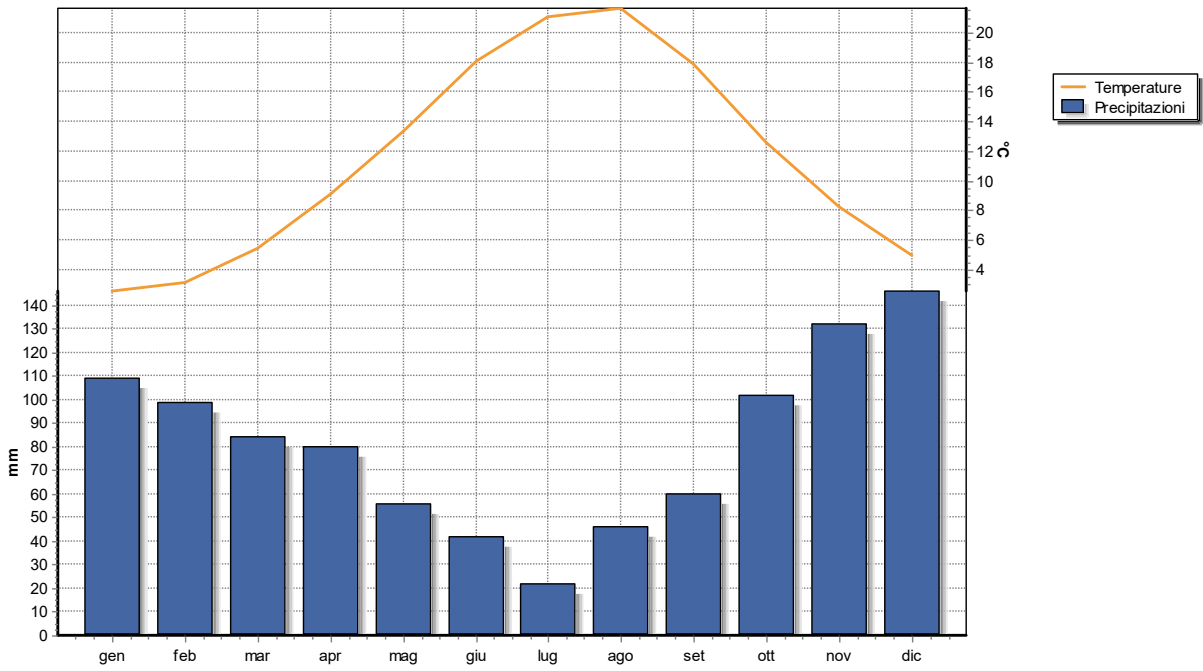


Figura 5 - Diagramma Termopluviometrico



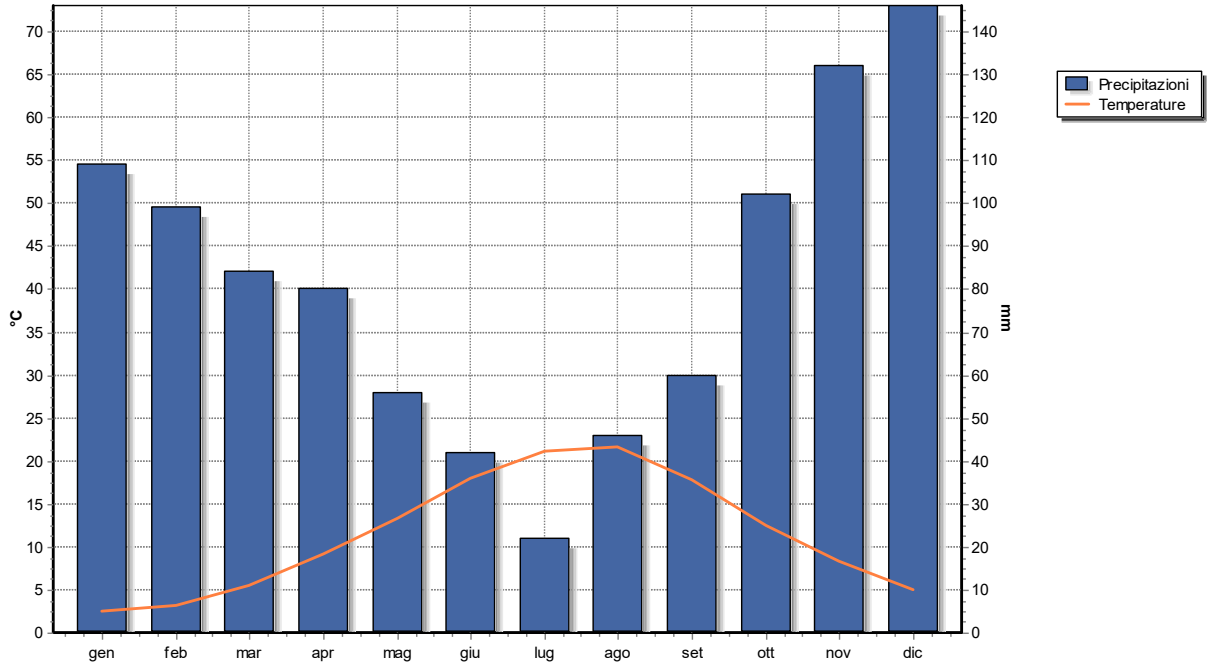


Figura 6 - Diagramma Ombrotermico

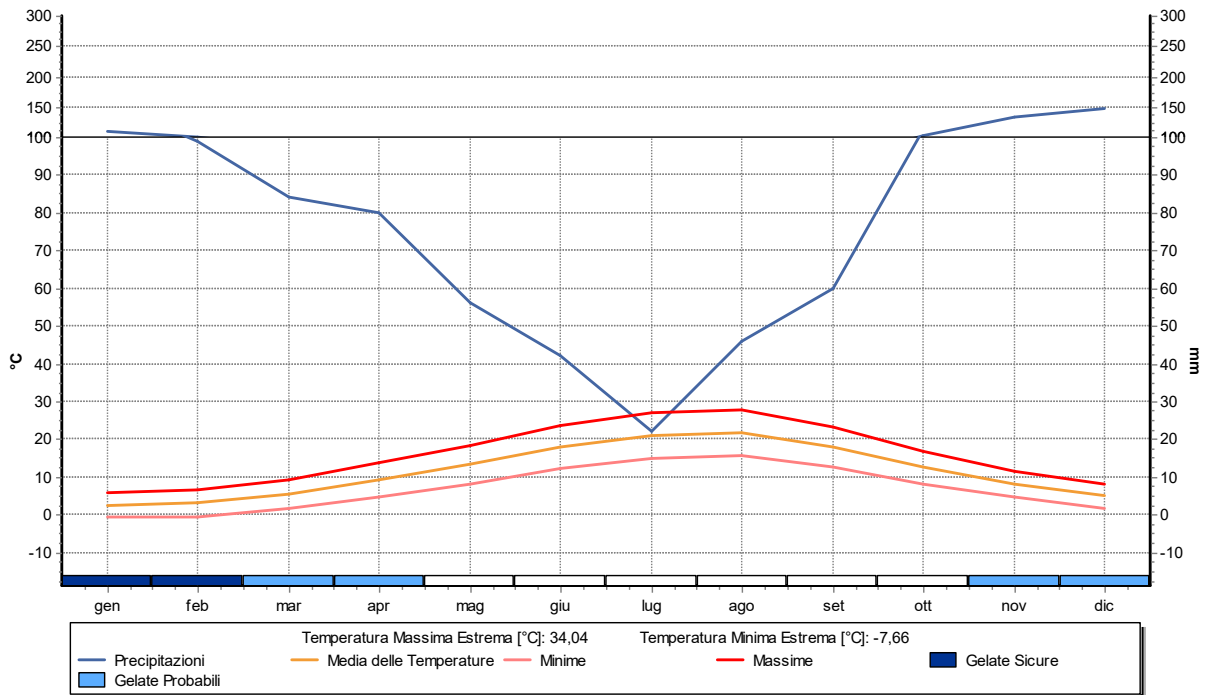


Figura 7 - Diagramma Walter & Lieth



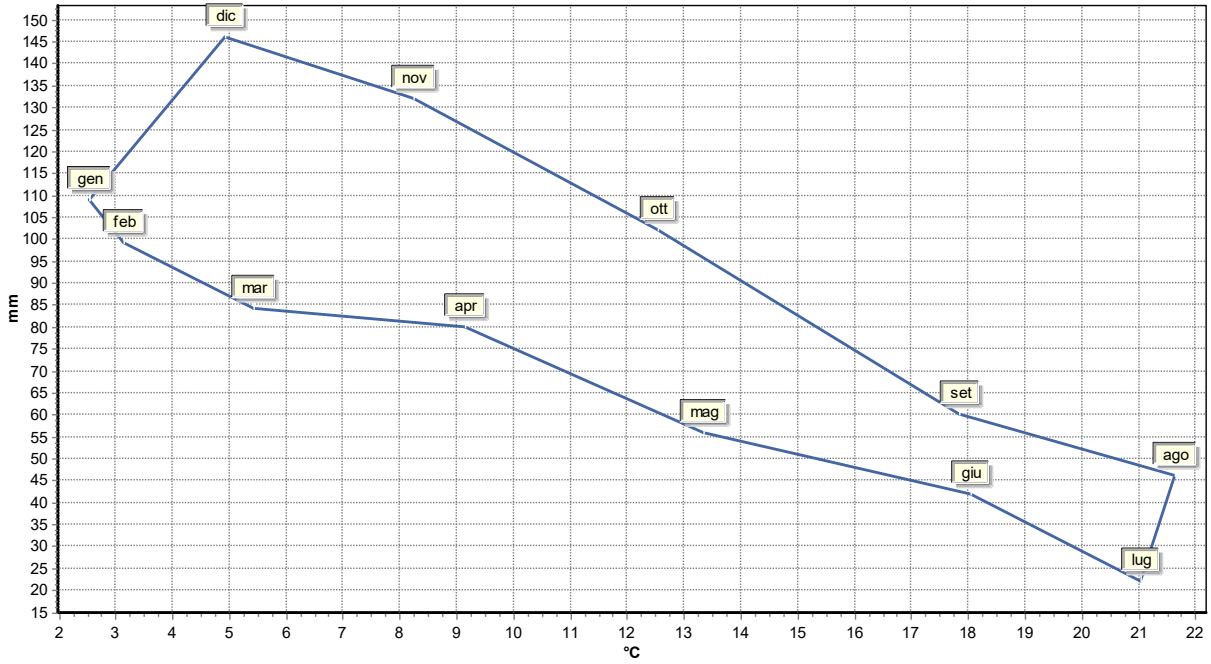


Figura 8 - Climogramma Precipitazioni e Temperature

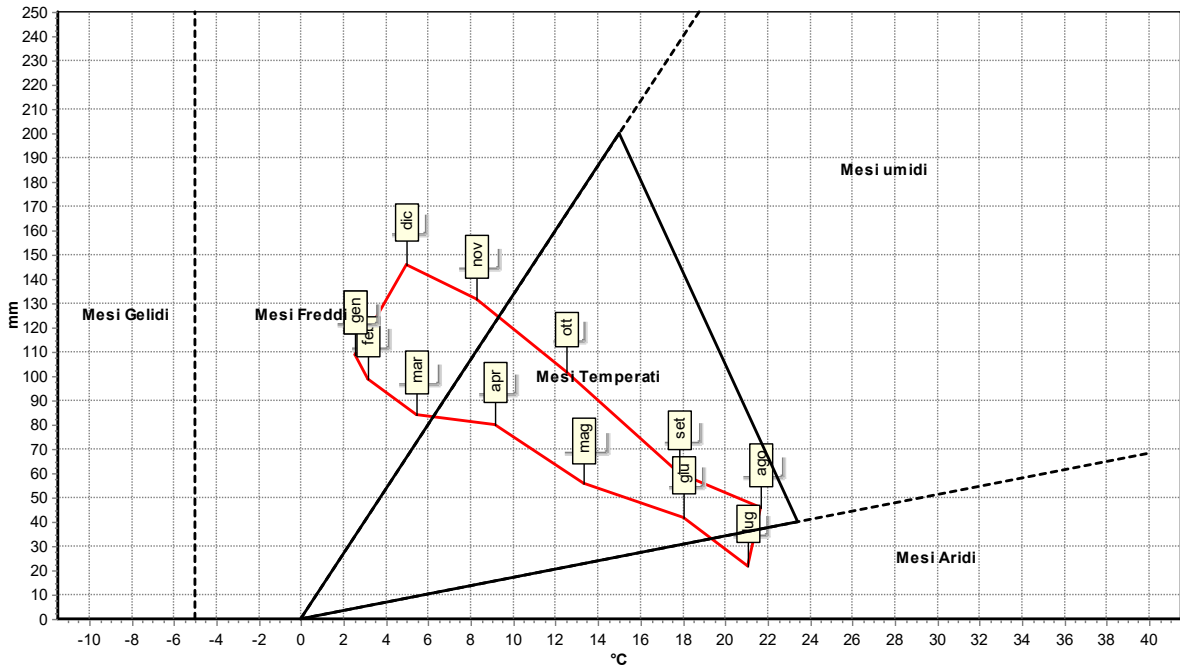


Figura 9 - Climogramma di Peguy



3. CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE DELL'AREA

Dal punto di vista pedologico l'area d'impianto rientra nella provincia pedologica 12 (suoli delle colline argillose) – unità tipologica 12.3. Questa tipologia di suolo ricopre gran parte del territorio comunale ed è caratterizzata da un alternarsi di versanti pianeggianti e moderatamente scoscesi con prevalenza di calanchi. In generale si può quindi affermare che l'area è caratterizzata da suoli con scarsa presenza (o assenza) di scheletro nello strato superficiale e un basso quantitativo di sostanza organica che rappresenta uno dei fattori limitanti nella scelta delle colture possibili in questi territori, essendo alla base del rapporto suolo-pianta per le funzioni nutrizionali e strutturali svolte.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione Geologica allegata alla documentazione di progetto.

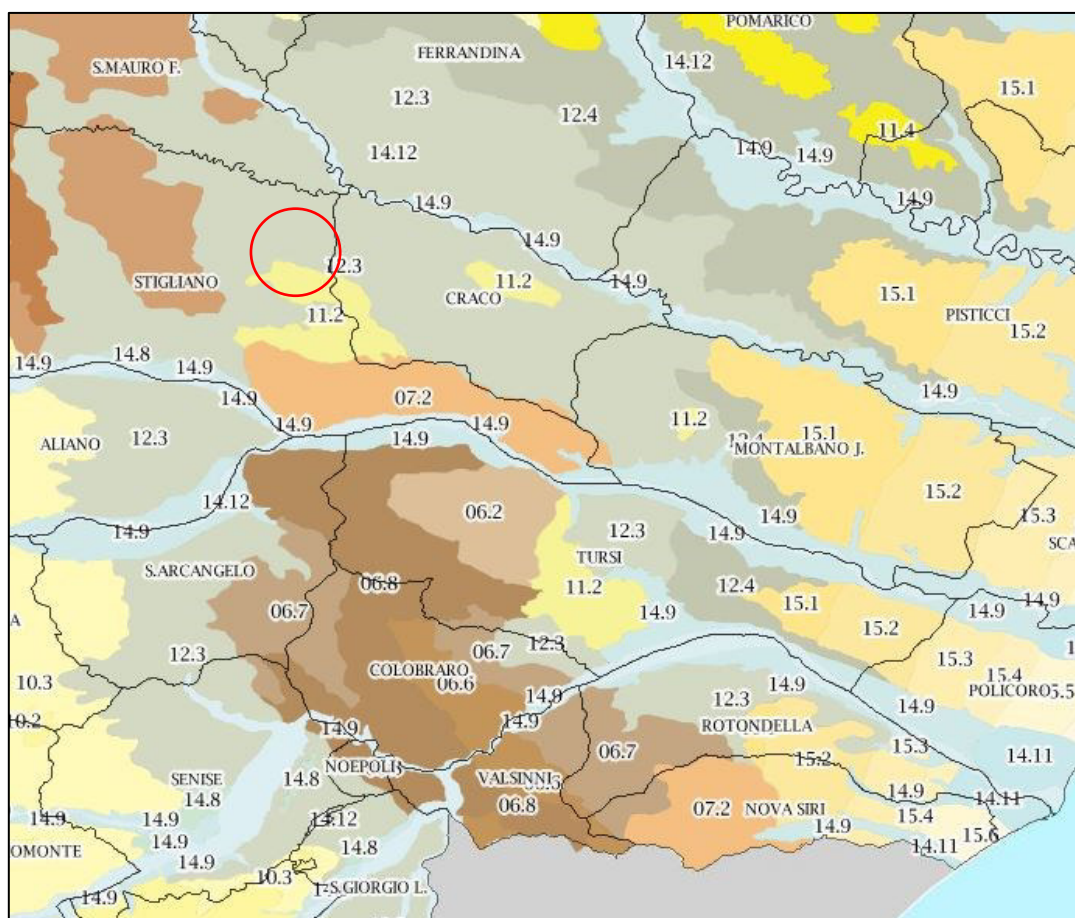


Figura 10 – Inquadramento impianto sulla carta pedologica regionale (fonte: RSDI Basilicata)

4. USO DEL SUOLO

4.1 Corine Land Cover

Il progetto europeo Corine Land Cover (CLC) è nata a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio; Lo scopo principale dell'iniziativa è di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Avviato nel 1990 il database ha subito svariati aggiornamenti che hanno permesso il rilascio di versioni più aggiornate risalenti agli anni: 2000, 2006, 2012, 2018. Sono inoltre presenti diversi livelli di dettaglio riguardanti le informazioni di copertura del suolo. Per il seguente inquadramento è stata usata la versione più recente del 2018 al terzo livello.

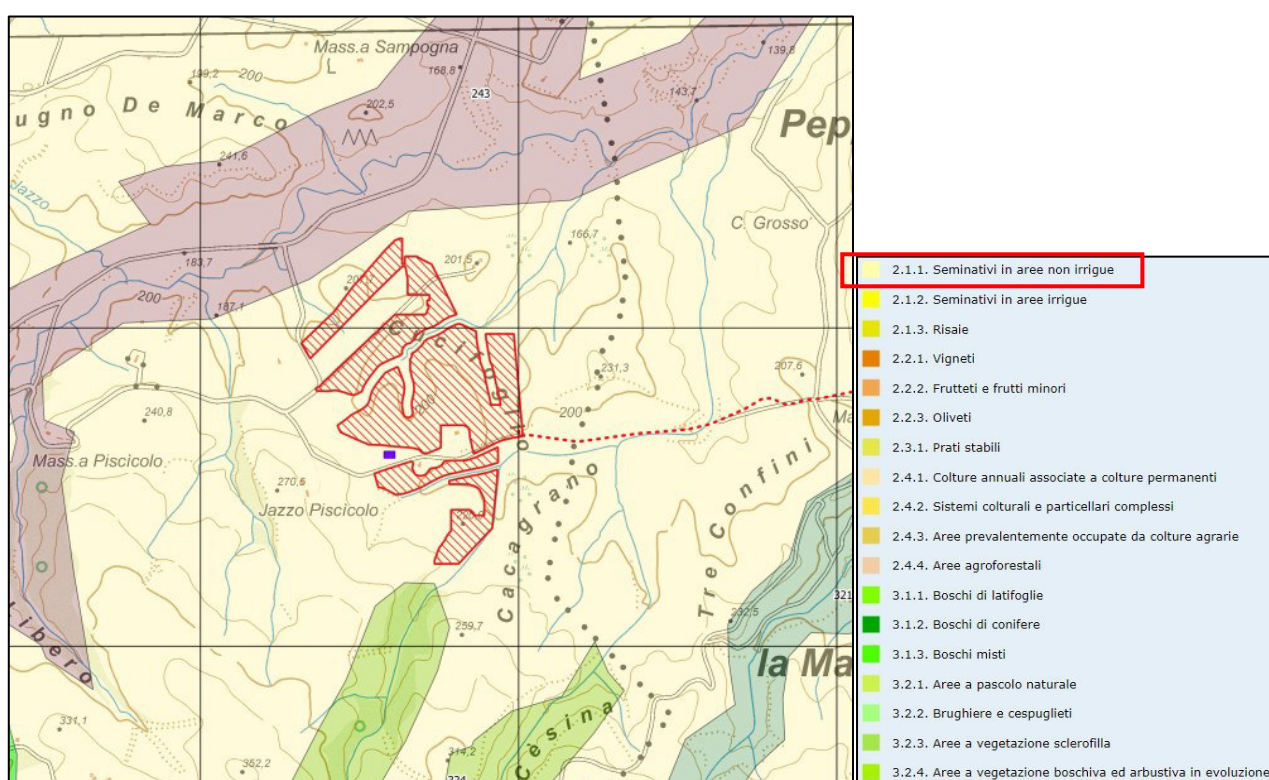


Figura 11 - Stralcio Tavola A13.5_ CARTA USO DEL SUOLO con area d'impianto e parte del cavidotto esterno in MT

4.2 LCC - Land Capability Classification

La classificazione della capacità d'uso del suolo (Land Capability Classification, LCC), elaborata in origine dal servizio per la conservazione del suolo del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Klingebiel e Montgomery, 1961) in funzione del rilevamento dei suoli condotto al dettaglio, a scale di riferimento variabili dal 1: 15.000 al 1: 20.000, è una metodologia utilizzata per classificare il territorio, non in base a specifiche colture o pratiche agricole, ma per ampi sistemi agro-silvo-pastorali (Costantini et al., 2006). La LCC è ampiamente diffusa a livello mondiale ed anche in Italia e

viene utilizzata in particolar modo, nel campo della programmazione e pianificazione territoriale ed incide in modo significativo sulle scelte decisionali degli amministratori e degli enti pubblici.

4.2.1 Metodologia

Questa metodologia permette di differenziare le terre in base alla potenzialità produttiva del terreno, determinata a sua volta dalle diverse tipologie pedologiche. La valutazione viene effettuata sull'analisi dei parametri contenuti nella carta dei suoli e sulla base delle caratteristiche dei suoli stessi. La Land Capability Classification non si riferisce unicamente alle proprietà fisiche del suolo, che determinano la sua attitudine nella scelta di particolari colture, ma anche alle limitazioni da questo presentate nei confronti di uso agricolo generico; limitazioni che derivano dalla qualità del suolo ed in particolar modo dalle caratteristiche dell'ambiente in cui questo è inserito. Ciò significa che la limitazione costituita dalla scarsa produttività di un territorio, legata a precisi parametri di fertilità chimica del suolo (pH, C.S.C., sostanza organica, salinità, saturazione in basi) viene messa in relazione ai requisiti del paesaggio fisico (morfologia, clima, vegetazione, etc.), che fanno assumere alla stessa limitazione, un grado di intensità differente a seconda che tali requisiti siano permanentemente sfavorevoli o meno (es.: pendenza, rocciosità, aridità, degrado vegetale, etc.).

4.2.2 Criteri

I criteri fondamentali della classificazione LCC sono i seguenti:

- la valutazione si riferisce al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- vengono escluse le valutazioni dei fattori socioeconomici;
- al concetto di limitazione è legato quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione corrisponde una diminuzione nella gamma dei possibili usi agro-silvo-pastorali;
- le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, quelle cioè che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, ecc.);
- nel termine "difficoltà di gestione" vengono comprese tutte quelle pratiche conservative e le sistemazioni necessarie affinché l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo;
- la valutazione considera un livello di conduzione gestionale medio elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

In generale le classi di appartenenza del suolo vengono determinate sulla base della "legge del minimo", quindi è il parametro più limitante a definire la classe e non la loro media.



4.2.3 Classi

USO DEL TERRENO		Aumento delle limitazioni e diminuzione delle possibilità di utilizzo del suolo							
		Classi di Capacità d'Uso							
		I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Aumento dell'intensità d'uso	Fauna Selvatica								
	Forestale								
	Pascolo Limitato								
	Pascolo Moderato								
	Pascolo Intenso								
	Colt. Limitata								
	Colt. Moderata								
	Colt. Intensa								
	Colt. Molto Intensa								

Suoli adatti all'utilizzo agrario

Suoli a possibile utilizzo agrario con specifiche limitazioni

Suoli non adatti all'utilizzo agrario

Tabella 4 - Relazioni concettuali tra classi di capacità d'uso, intensità delle limitazioni e rischi per il suolo e intensità d'uso del territorio.

La classificazione prevede tre livelli di definizione in cui suddividere il territorio: **classi**, **sottoclassi** e **unità**. Le **classi** sono designate con numeri romani da I a VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni e raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio.

- **Classe I.** Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente;
- **Classe II.** Suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi;
- **Classe III.** Suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali;
- **Classe IV.** Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta, suoli non arabili.
- **Classe V.** Suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali);
- **Classe VI.** Suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi su bassi volumi.
- **Classe VII.** Suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- **Classe VIII.** Suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

Le classi da I a IV comprendono i suoli che sono adatti alla coltivazione e ad altri usi. Invece le classi da V a VIII comprendono quei suoli che non sono adatti alla coltivazione, neppure se con limitazioni, fatta eccezione per la classe numero V la quale, in casi particolari, può trovare alcuni utilizzi agrari, ma non in modo permanente.



Figura 12 – Inquadramento su Carta della capacità d’uso dei suoli (fonte: WMS Regione Basilicata)

All’interno della classe è inoltre possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all’uso agricolo e forestale. Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

- **S:** limitazioni dovute al suolo, con riduzione della profondità utile per le radici (tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell’orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo);
- **W:** limitazioni dovute all’eccesso idrico (drenaggio interno mediocre, rischio di inondazione);
- **E:** limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa);
- **C:** limitazioni dovute al clima (tutte le interferenze climatiche).

La classe I non ha sottoclassi in quanto i suoli appartenenti a questa categoria, non presentano significative limitazioni. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente. Se ritenuto necessario, l'unità di capacità d'uso consente di individuare i suoli che sono simili come potenzialità d'uso agricolo e forestale e presentano analoghe problematiche di gestione e conservazione della risorsa. Con un numero arabo apposto dopo la lettera minuscola (ad esempio, s1) si individuano suoli che presentano analoghi limitazioni. Ciò consente di individuare suoli simili in termini di comportamento, problematica di gestione e specifico intervento agrotecnico.

4.2.4 Le unità di capacità d'uso

Definiscono ulteriori caratteristiche e vengono attribuite secondo lo schema di seguito descritto:

1. Profondità utile per le radici;
2. Tessitura orizzonte superficiale;
3. Scheletro orizzonte superficiale;
4. Pietrosità superficiale;
5. Rocciosità;
6. Fertilità chimica orizzonte superficiale;
7. Salinità;
8. Drenaggio interno;
9. Rischio di inondazione;
10. Pendenza;
11. Erosione idrica superficiale;
12. Erosione di massa;
13. Interferenza climatica.



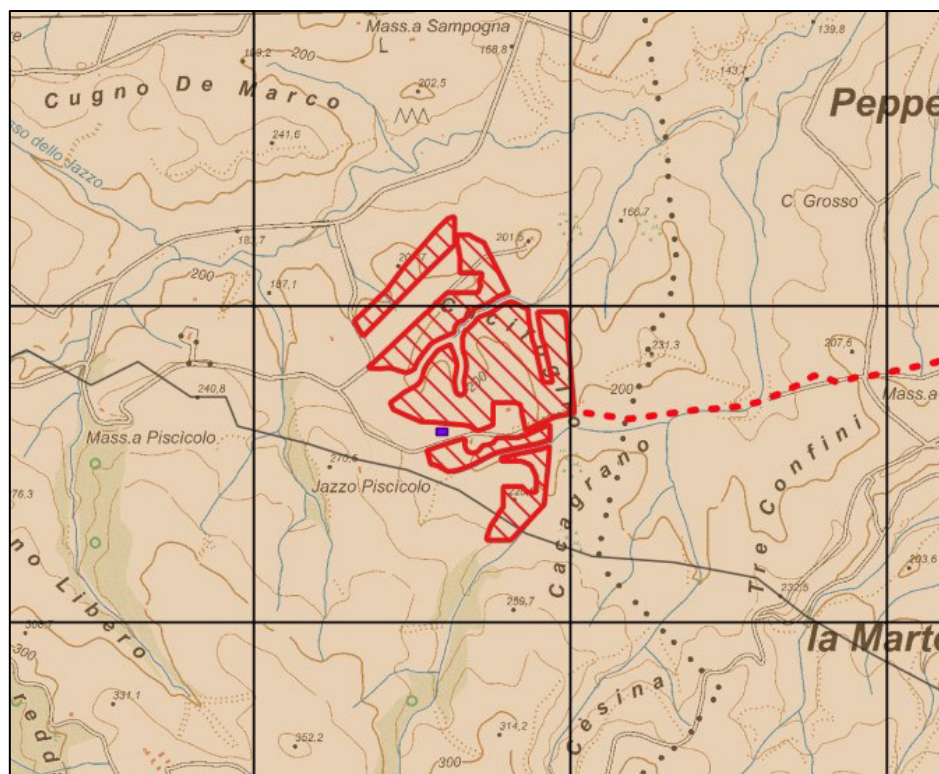


Figura 13 – Stralcio Tavola A13.6_CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO con area d'impianto e cavidotto esterno in MT

Dalla carta di capacità d'uso del suolo della regione Basilicata, elaborata secondo il metodo LCC – Land Capability Classification, si evince che l'area di progetto viene classificata come **III s**. Ciò vuol dire che il suolo in esame presenta notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali per evitare e/o contenere fenomeni erosivi. La limitazione specifica "s" conferma che tale suolo ostacola lo sviluppo radicale profondo ed è caratterizzato da una scarsa fertilità chimica dell'orizzonte superficiale ed un drenaggio interno eccessivo.



Figura 14 – Vegetazione in prossimità dell'area di progetto composta da macchia adiacente a boschi di quercia mesofili e meso-termofili



Figura 15 – perastro, *Pyrus amygdaliformis* (sinistra), vegetazione igrofila (destra)

4.3 Produzioni locali di pregio

Per quanto riguarda tali produzioni il territorio comunale di Stigliano è interessato dalla produzione a marchio DOP del Canestrato di Moliterno e del Caciocavallo Silano.

L'area geografica di produzione del **Canestrato di Moliterno** è costituita dai territori di 60 comuni della regione Basilicata, di cui 46 in provincia di Potenza e 14 in provincia di Matera. Il territorio, in gran parte coperto da superfici boscate, grazie ad una morfologia dolce ha permesso una diffusa presenza dell'uomo, dedito soprattutto ad attività agrosilvo-pastorali. La particolarità del "Canestrato di Moliterno" IGP deriva da due fondamentali fattori legati alla zona di produzione: la razza ovina propria del territorio di origine e la particolare tecnica di stagionatura. Un primo ruolo fondamentale viene svolto, dalle razze ovi caprine che producono il latte, donandogli quelle caratteristiche qualitative che incidono sulla qualità finale del formaggio. La razza ovina più diffusa sul territorio è la «Gentile di Lucania», una razza molto rustica, merinizzata, risultante dall'incrocio iniziato nel XV secolo tra le razze locali e gli arieti Merinos spagnoli, ben adattata alle condizioni climatiche ed orografiche della zona. Questo tipo di incrocio, nato dall'esigenza di coniugare una buona produzione laniera con un'attitudine alla produzione di carne, ha portato alla selezione di una razza con questa duplice attitudine produttiva, ma con una scarsa produzione di latte, di eccellente qualità. Il ciclo produttivo delle razze allevate, unito all'obiettivo di sfruttare al meglio il pascolo montano, ha poi portato alla formazione di allevamenti misti, di ovis e caprini, per l'attitudine delle razze caprine lucane a produrre buone quantità di latte di elevata qualità. Il secondo fattore, determinante per la peculiarità principale di questo prodotto, risiede nella

fase di stagionatura, che deve avvenire obbligatoriamente (secondo quanto previsto dal disciplinare di produzione) nelle caratteristiche cantine (fòndaci) del comune di Moliterno, utilizzate ancora oggi dai produttori, il cui ambiente è determinante nella dinamica del ciclo di stagionatura che in queste strutture è strettamente correlato alle particolari condizioni ambientali e microclimatiche. I “fondaci”, infatti, devono avere dei requisiti obbligatori: altimetria superiore a 700 m s.l.m.; spessore delle murature uguale o superiore a 40 cm; presenza di almeno due aperture che permettano l’aerazione; almeno due lati perimetrali del locale interrati¹²⁰. Infine, anche il fattore umano ha contribuito a rendere unico il “Canestrato di Moliterno”, con caratteristiche qualitative particolari tale da distinguerlo nettamente da qualsiasi altra produzione di formaggio. Infatti, la caseificazione della IGP avviene, ancora oggi, con gli stessi metodi artigianali adoperati in passato e trasmessi di generazione in generazione. *(fonte: Disciplinare di Produzione per il Formaggio Pecorino ad Indicazione Geografica Protetta “Canestrato di Moliterno”).*

Tale disciplinare annovera Stigliano tra i territori di produzione del Canestrato di Moliterno.

La zona di produzione del **Caciocavallo Silano** è una delle più vaste tra tutte quelle interessate dalla produzione di formaggi a denominazione di origine, presentando una grande variabilità morfologica del territorio. Infatti, la zona di provenienza del latte, di trasformazione e di produzione di questo formaggio comprende territori delle regioni Calabria, Campania, Molise, Puglia e Basilicata. Per quanto concerne la Regione Basilicata, questi territori comprendono le due province di Matera e Potenza con una diffusione tale da abbracciare quasi l’intero territorio regionale. *(fonte: Disciplinare di Produzione per il Formaggio Pecorino ad Indicazione Geografica Protetta “Caciocavallo Silano”).*

Tale disciplinare annovera Stigliano tra i territori di produzione del Caciocavallo Silano.

L’area di progetto non è interessata da nessuna delle due produzioni non essendo soggetta ad attività zootecniche bensì ad attività cerealicole. Dunque, **si può confermare l’assenza colture e/o produzioni di pregio a marchio di tutela** nell’area in esame.

4.4 Inquadramento su Carta Forestale Regionale

Il seguente inquadramento mostra come la copertura forestale nell’area sia scarsa; nello specifico le formazioni individuabili più prossime all’aria d’impianto risultano essere per la maggior parte composte da Macchia e Gariga mentre, in prossimità dei corpi idrici superficiali, si trovano formazioni Igrofile.



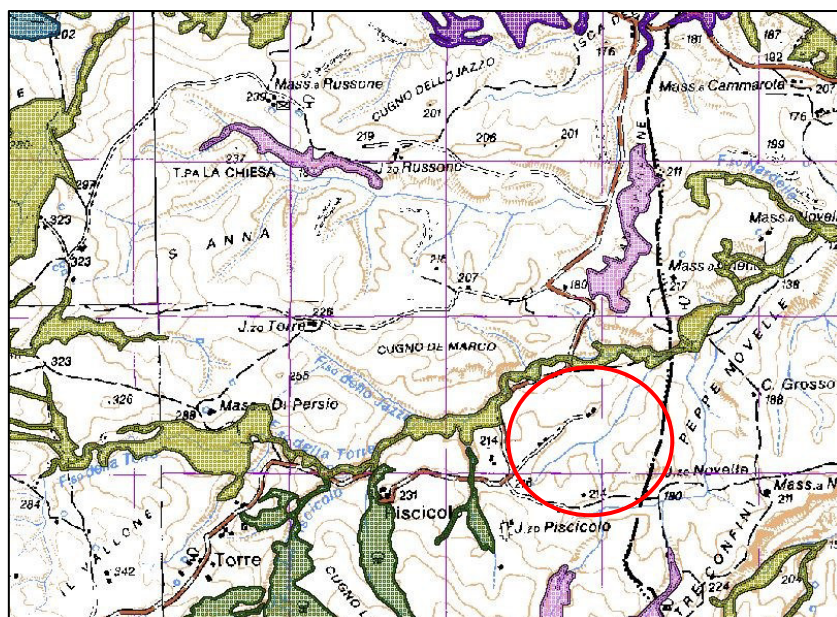


Figura 16 – Inquadramento area d’impianto su carta forestale regionale

4.5 Documentazione fotografica

Di seguito si riporta un inquadramento dell’area d’impianto con indicati i punti di scatto e relativa documentazione fotografica rappresentante gli attuali usi agricoli dei terreni interessati. L’indagine è stata condotta nei punti più raggiungibili e rappresentativi dell’area in oggetto.

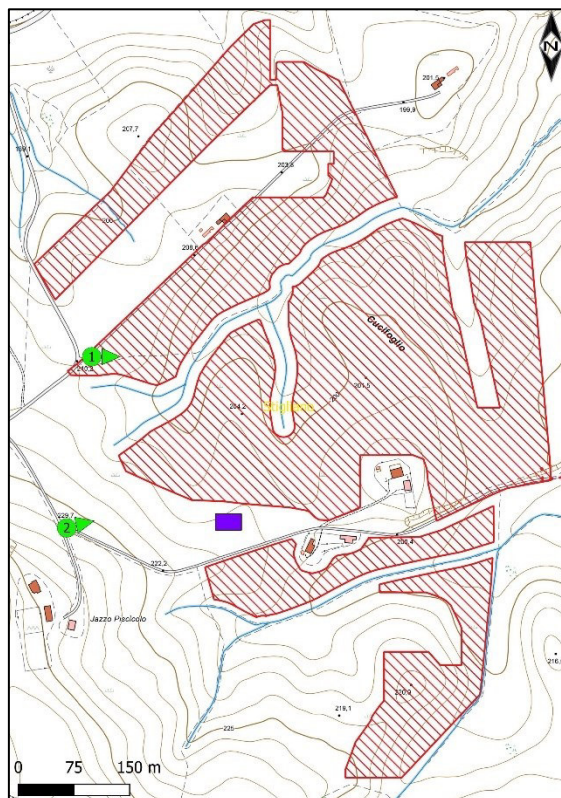


Figura 17 – punti di scatto su CTR



Figura 18 - Uso del suolo area d'impianto (punto di scatto 1)



Figura 19 - Uso del suolo area d'impianto (punto di scatto 2)



Tale documentazione conferma che l'area è contraddistinta da seminativi non irrigue, la vegetazione ai margini dei terreni è pressoché assente vista la scarsità d'acqua. Il cavidotto collega i due lotti dell'area d'impianto e successivamente si snoda nel territorio di Craco costeggiando prima il percorso della Strada Comunale di Stigliano e, dopo essersi collegato alla cabina di raccolta, costeggia il percorso della Strada Provinciale 103 fino alla Stazione Utente; Per tutta la sua lunghezza ricade nel medesimo contesto agricolo impiegato a seminativo presenza di uliveti e vegetazione ripariale composta da arbusteti tipici della macchia mediterranea con moderata e perastri; rilevata moderata presenza di specie invasive quali robinia (*Robinia pseudoacacia L.*) e ailanto (*Ailanthus altissima*).

5. CONCLUSIONI

La presente relazione descrive le principali caratteristiche pedologiche ed agronomiche riguardanti l'area in cui è prevista l'ubicazione di un impianto fotovoltaico da realizzare nel comune di Stigliano (MT) e relative opere di connessione nel vicino comune di Craco (MT). Le analisi condotte, unitamente ai sopralluoghi in situ, hanno confermato che l'attuale uso dell'area è a seminativo non irriguo finalizzato principalmente alla produzione cerealicola attraverso la coltivazione di grano duro. Inoltre, si sottolinea l'assenza di colture a marchio di tutela. Per quanto riguarda la perdita di superficie dovuta al consumo di suolo si fa presente che avendo l'area caratteristiche tipiche della zona dei calanchi (scarsità di risorse idriche, suolo argilloso non particolarmente pregiato e pendenze più o meno marcate) esso presenta forti limitazioni e vincola fortemente la scelta di lavorazioni e colture praticabili; in questo caso il grano duro.

Si sottolinea infine che non tutta la superficie, per ragioni tecniche, verrà pannellata ma verrà lasciata libera consentendo la prosecuzione delle normali attività agricole a margine delle aree pannellate.

Di conseguenza **si ritiene che l'intervento sia pienamente compatibile** con il contesto agricolo esistente e che la sua **esistenza non verrà compromessa** in alcun modo **dalla realizzazione dell'impianto** in oggetto.

